

## UNA IPOTESI DI LABORATORIO TEATRALE

“Teatro e dintorni” del “Mito di Sicilia” .  
Dispensa n° 2

### Leggende sull' origine della Sicilia Il “Ratto di Proserpina”

< Bernini galleria borghese >

*... Ma Ciane, / triste per le dea rapita e i  
diritti violati / della sua fonte, portò in  
silenzio dentro di sé una ferita / incon-  
solabile, e tutta si sciolse in lacrime, (Ovidio  
“Metamorfosi” V, 424-427-) omissis ... infine  
l’acqua prese il posto del sangue nelle vene  
disfatte, / e non restò più nulla che si  
potesse afferrare. (V,436-37)*

Il Ratto si verificò sul lago di Pergusa .

Persefone o Kore, Proserpina (per i romani) ,  
figlia di Demetra o Cerere e Giove (che le era  
anche fratello) , in un giorno particolare , sta  
raccolgendo fiori in compagnia delle ninfe.

Si divertiva a correre sui prati ricoperti di  
erbe rugiadesse e di fiori multicolori . Il sole illuminava ogni cosa . Le  
splendide creature ridevano, scherzavano, gareggiavano nel raccogliere  
rose, giacinti, per farne ghirlande e adornarsi le vesti . Ad un tratto  
avvenne un fatto prodigioso, un terribile boato lacerò l’aria . La terra si  
spaccò .... Tifeo s’era mosso e ... *ne trema la terra, e anche il re dei morti  
silenziosi ha paura / che il suolo si apra e si scopra in una larga voragine,  
/ e il giorno entrando sconvolga le ombre tremanti . / Temendo questo  
disastro, il tiranno era uscito / dalla sua casa buia e, su un carro tirato da  
cavalli neri, / girava saggiando i fondamenti della terra sicula (Metamorfosi v  
356-61) omissis C’è un lago ... profondo, che si chiama Pergo, e neppure il  
Caistro / ascolta sulle onde più canti di cigni. / Un grande bosco corona le  
acque da tutti i lati, / con le sue fronde fa velo al fuoco del sole. / I rami  
danno fresco, la terra umida produce fiori: / è un’eterna primavera. In  
questo bosco Proserpina / mentre gioca a raccogliere viole e candidi gigli,  
/ e ne riempie con zelo fanciullesco le ceste e il seno, / e in ciò cerca di  
superare le sue compagne, / fu subito vista e amata e rapita / da Dite, tanto  
irruppe a precipizio l’amore. La dea atterrita / chiama con voce triste le  
compagne e la madre. / Si lacerò la veste all’orlo di sopra, / e dalla veste  
allentata caddero i fiori raccolti; / e tanto candore c’era nei suoi giovani  
anni / che anche questa perdita causò dolore alla vergine. / Il rapitore  
lanciò il carro, esortando i cavalli / e chiamandoli uno ad*





2) / uno per nome e, scuotendo / sul collo e sulla criniera le redini color ruggine, / oltrepassò i laghi profondi e gli stagni ... (vv. 386-405 Metamorfosi). Fin qui Ovidio, ed ecco come il poeta *Claudius Claudianus* lo descrive in “*De Raptu Proserpinae*” -: *Plutone* (dio degli inferi, fratello di Giove) *emerse alla piana di Pergusa, dal ceruleo lago, alimentato da ruscelli armoniosi con fiori di tante varietà che mischiando i profumi creano soavi odori tanto intensi da inebriare, ... scorge in un prato delle fanciulle “fiori tra i fiori” che coglievano ... si precipitò verso*

*Kore, che, scortolo, così nero e gigantesco, con quegli occhi di fuoco e le mani protese ad artigliarla, fu colta dal terrore e fuggì leggera assieme alle compagne ... Il dio dell’Ade, in due falcate le fu addosso e l’abbracciò voracemente e via col dolce peso; la pose sul cocchio, invano ostacolato da una giovinetta, Ciane, compagna di Proserpina, che tentò di fermare i*



*cavalli, perciò il dio infuriato la trasformò in fonte. Ancora oggi Ciane, con i suoi papiri, porta le sue limpide acque a Siracusa. Non v’è dubbio che il “Ratto di Proserpina” sia il più celebre dei miti sull’origine della Sicilia; ne deriva persino l’alternarsi delle stagioni. Il nome latino della giovane dea, viene dal verbo “*proserpere*” che sta*

*per crescere, avanzare o estendersi (rappresenta infatti il grano verde, appena spuntato, mentre è simbolo delle messi, grano maturo, la madre Cerere molto amata dagli uomini. Essa proteggeva il lavoro dei campi, faceva biondeggiare il grano, ricopriva la terra di fiori e di erbe). (da Metamorfosi vv.341-43)*

*– Per prima Cerere smosse le zolle con l’aratro adunco, / per prima diede al mondo grano e soavi alimenti, / per prima fondò le leggi : tutto è dono di Cerere. Prima di entrare nel grembo della terra, rivolse alla madre un’ultima e disperata invocazione. Il grido fu così forte che montagne, boschi e prati fecero eco alla sua voce. Demetra l’udì dall’Olimpo e, sconvolta, scese volando in terra. Cercò ovunque, vagò per 9 giorni e 9 notti (\*), visitando gli angoli più lontani e nascosti, gli antri marini, le grotte senza mai assaggiare ambrosia o nettare tanto era il suo dolore. Chiese notizie all’aurora, al tramonto, ai fiumi, ma nessuno volle dirle la verità. In angoscia interrogò il sole -: “Dimmi la verità tu, che dal cielo tutto*

NOTE : (\*) Torna ancora il n° 3 (9 è multiplo, 3 angoli della Triangolazione, 3gambe e 3 spighe nel simbolo)

illumini , dimmi chi l'ha rapita e in che luogo la vedesti ?”

Il sole ebbe pietà di lei e volle rassicurarla -: “E stato Plutone a rapire tua figlia per farla sua sposa (*nasce la “fuitina”*) . Ora è laggiù e col suo sorriso rallegra quel tristissimo luogo (*gli inferi*) . Sempre più disperata la dea lasciò l'Olimpo, per stare in un suo tempio, dimenticandosi della terra che aspettava la sua protezione . Così a poco a poco i frutti marcirono, le spighe seccarono, i fiori e i prati ingiallirono e infine (*fu carestia*) la terra divenne brulla e riarsa . Giove ebbe compassione per gli uomini e cercò una mediazione . Tutti gli dei, uno dopo l'altro, andarono a supplicarla, ma Demetra fu irremovibile : “rivoleva la figlia” (*il Caos*) . Intanto Proserpina aveva perso la sua verginità , avendo gustato il dolce sapore del melograno, simbolo d'amore, che Plutone le aveva donato chiamandola : “*mia regina*” . Egli sapeva che per antica legge divina i rossi chicchi di quel frutto la avrebbero per sempre legata a lui . Era dunque a tutti gli effetti sua sposa e non poteva più tornare, fanciulla, definitivamente da sua madre. Così Giove decise che ogni anno sarebbe tornata nel mondo della luce a far compagnia alla madre dalla primavera al raccolto, che in Sicilia si protrae sino in autunno inoltrato . Mitologicamente si spiega così il nostro bel clima mite e la leggenda vuole che Proserpina risalga dall'Ade per ricoprire di fiori l'Isola e portarvi il soffio creatore dell'abbondanza (*i frutti cominciano a maturare e il grano germoglia*) . Scompare poi ai primi freddi invernali, per rinascere, insieme alla vegetazione, con la prossima primavera . - Si parla sempre più spesso di cambiamenti climatici, della sparizioni delle mezze stagioni, ma se, per assurdo, gli studiosi anziché cercare la (*giusta*) spiegazione scientifica si fermassero a credere che (almeno per la nostra Sicilia mitologicamente parlando) così era stato disposto dall'Alto ; saremmo alla soluzione (magari rassegnata) del problema . Giove, infatti, nella sua mediazione per venire incontro ai bisogni degli uomini, aveva disposto che Proserpina restasse col marito solo quattro mesi e con la madre per otto : due le stagioni quindi . Noi , immersi come siamo in una ubriacatura di miti e leggende fantastiche, vogliamo credere al mutare d'intensità dell'amore per una diversa dolcezza del “*melograno*” come causa della lieve diversità nei tempi , se è vero, com'è vero, che il motore dell'universo mondo è -: “***l'amor che move il Sole e l'altre cose***”  
*L'Alighiero mi saprà perdonare .*

( *vi prego non ridete di questa mia sortita* )

... è solo una spiegazione mitologica al nostro clima, volendo, una volta di più, trasformare in leggenda quegli eventi naturali che là per là non sappiamo spiegarci, io invoco perciò una sorta di “*ierofania - climatica*” e lascio alla “scienza” il tempo dovuto ...



*Demetra e Core*  
Un mito per la Sicilia.



La più antica denominazione è quella che ritroviamo in Omero, nel VI libro dell'Odissea : Thrinakle .  
Da questo termine, per evoluzione linguistica, discenderà l'altro, più familiare di Trínacria . A chiunque l'osservi sulla carta l'isola appare come un triangolo rovesciato, figurazione geometrica che nel pensiero esoterico universale attiene sempre alla dimensione spirituale, profonda . Altre definizioni affini e altrettanto note sono : "triscele", alla greca; "triquetra", alla latina .

Si tratta di denominazioni che alludono e rinviano a un simbolismo della rotazione, l'eterno moto circolare del divenire (*del sole, secondo il punto di vista d'una minoranza di studiosi*) .  
Ai livelli più arcaici di cultura, come altrove nel Mediterraneo, l'isola è certo caratterizzata dal matriarcato : il ruolo femminile è più incisivo e determinante rispetto a quello maschile .  
La religiosità più diffusa e prevalente, come già a Creta, è quella della Grande Madre, espressione teologica dell'archètipo dell'eterno femminile, protagonista dell'evento unico della venerazione e della cultura agraria, delle coltivazioni .

*. Dal Mito alle testimonianze storiche .*

*Nella pietra del monte si manifesta la divinità .*

Le due principali roccaforti del culto riservato alla Dea in Sicilia furono Enna, santuario iniziatico fin dal Neolitico, ed Erice .  
Entrambe, in principio, espressero la propria sacralità in forma diretta e immediata, per il loro stesso essere montagne .  
La prima epifania della "Grande Madre" in verità fu la pietra stessa : la rocca detta ancora oggi "di Cerere" nel caso di Enna , una *cratofania* (= da *kratos* : potere e *fania* : apparire .) – o, se si

preferisce , una ierofania - litica , cioè il sacro che si manifesta in forma di pietra . La roccia, per la sua intrinseca robustezza e durevolezza, ben si presta a garantire le idee dell'eternità, del sacro, dell'intangibilità (*il tabù*) . D'altronde i miti più arcaici raccontano di un'età *acronica*, fuori del tempo, in cui Terra e Cielo erano indivisi, in cui uomini e dei vivevano solidali la vita di ogni giorno . Poi, per un accidente variamente definito, intervenne un distacco traumatico (\*). Da allora, l'umanità nostalgica ha tentato di ripristinare l'originario collegamento fra i tre piani, cielo, terra e mondo infero, con montagne artificiali (le piramidi o le *ziqurat* babilonesi, le cosiddette "*torri di Babele*") in cui fossero possibili forme di reintegrazione rituali, o i monti, le rocche, che costituiscono naturali assi di collegamento fra il piano terrestre e quello celeste.

Così in Sicilia, isola per lo più caratterizzata da rilievi , la "Grande Madre"(Terra) fu soprattutto "Dea Montagna" . Quasi tutti i rilievi ebbero, già in epoca preistorica, il crisma d'una sacralità naturale, quanto meno la presenza, il predominio, d'una ninfa delle acque : a Palermo, prima di santa Rosalia, il monte Pellegrino (*l'Ercta -erta pendice- dell'antichità*) fu l'habitat di varie manifestazioni successive in senso storico della Dea (*Astarte e Tanit*) ; a Cefalù, una ninfa delle acque dominava la rocca (*tempio Diana con cisterna*); a Tindari, la "*Madre nera*" è nozione da tempo immemorabile . In epoca storica emergono i santuari di Enna ed Erice e vicino a Enna, nell' "ombelico della Sicilia", il mito fisserà il luogo del ratto di Proserpina. sequestrata da Ade nel giardino posto ai margini del magico lago di Pergusa.

### ***Il mito di un mondo nato per partenogenesi***

In età greca l'antica dea verrà identificata con Demetra . Diodoro Siculo, nel I sec. a.C. , parlando delle assemblee dei contadini, del lutto e della ritrovata gioia di Cerere per il ritorno, seppure periodico, di Core (*Persefone*) dagli inferi, ci consegna la descrizione di un grande mito di partenogenesi (2) simbolo del

NOTE : (\*) = Per noi (cristiani) questo distacco è rappresentato dalla "cacciata di Adamo ed Eva dal paradiso terrestre" a causa della rottura del "patto con Dio" avendo Eva e Adamo mangiato il "frutto proibito" (2) = da *parténos* , vergine e *gènesi* , origine o nascita .



6

cosmo . Il riso-sorriso della Dea (ò *ghélos gynaikòs...*) ricreò la spiga, e dunque il mondo, per l'equivalenza fra la parte e il Tutto così sentita dagli antichi ancor prima che nascessero l'ermetismo e l'alchimia . E ciò senza alcun concorso maschile . Il che costruisce un indubbio *unicum*, nella storia delle religioni, paragonabile solo

a un altro mitologema (*mito gemello*), quello della nipponica “*Amaterasu*”, divinità solare patrona della famiglia imperiale del *Tenno* (imperatore) , considerato suo discendente.

### ***La Sicilia ebbe per prima il dono del grano***

Per sottolineare l'importanza della diffusione del culto di Demetra e Core, vengono in aiuto le testimonianze classiche, in particolare di Diodoro Siculo e Cicerone . Diodoro Siculo -: Dopo il ratto di Core, Demetra, poiché non riusciva a trovare la figlia, accese le fiaccole (*alberi di pino*) dai crateri dell'Etna, si recò in molti luoghi della terra abitata e beneficò gli uomini che le offrirono la migliore ospitalità, dando loro in cambio il frutto del grano .

Gli Ateniesi accolsero la dea con grandissima cortesia, e a loro per primi, dopo i *Sicelioti*, Demetra donò il frutto del grano .

In cambio di ciò il popolo di Atene onorò la, dea molto più degli altri con famosissimi sacrifici e con i misteri eleusini ( Riti sacri, riservati a Demetra in Eleusi, città vicina ad Atene ) , i quali superiori per antichità e sacralità, divennero famosi presso tutti gli uomini . Gli abitanti della Sicilia, avendo ricevuto per primi la scoperta del grano per la loro vicinanza con Demetra e Core, istituirono, in onore di ciascuna delle dee, sacrifici e feste col nome dei doni ricevuti .

Fissarono infatti il ritorno di Core sulla terra nel momento in cui il grano tenero già ondeggia sui prati . Scelsero per il sacrificio in onore di Demetra il periodo in cui si incomincia a seminare il grano . Celebrano per dieci giorni la festa che prende il nome dalla dea, una festa splendida per la magnificenza dell'allestimento, durante la cui celebrazione si attengono all'antico modo di vita . In questi giorni hanno l'abitudine di rivolgersi frasi oscene

durante i colloqui, poiché la dea, addolorata per il ratto di Proserpina, scoppiò a ridere a causa di una frase oscena . (Linguaggio agreste è scurrile , pieno di doppi sensi) .

***Un culto antico e ben radicato nell'isola.*** .

Diodoro Siculo, nativo di *Agyrion* (l'attuale Agira, in provincia di Enna), rimarca il fatto che Demetra donò il frutto del grano alla Sicilia in tempi remoti, concetto ribadito anche da Cicerone, ponendo l'accento sull'arcaicità del culto . Si può ipotizzare la presenza di originarie divinità femminili ***etolie***, legate alla fertilità della terra e alla simbologia della morte-rinascita, presenti in Sicilia prima della colonizzazione greca (iniziata nell' VIII sec. a. C.) . Diodoro elenca una serie di cerimonie che si celebravano in onore delle dee . Queste erano : le *Thesmophoria*, dedicate a Demetra ; *l'Anagoghé*, che ricordava il ritorno di Core sulla terra ; la *Katagoghé*, invece la discesa agli Inferi ; e *l'Anakalypteria*, in ricordo delle nozze tra Proserpina e Plutone (*in Ade*) . - Dalla voce autorevole di Cicerone, sebbene i passi siano enfatizzati dalla requisitoria contro Verre, risulta chiaro come i riferimenti siano inconfutabili e rispondenti al vero, sia per l'antichità dei culti, che per l'importanza che essi conservarono fino a epoca romana e oltre . La maggiore diffusione si ebbe specialmente sotto i *Dinomenidi* (tiranni di SR) , fra VI e V sec. a. C. . Anche all'epoca di Timoleonte , quando, in seguito alla vittoria del generale greco-corinzio sui tradizionali nemici cartaginesi al fiume Crimiso (presso *Selinunte/Entella* (?) 339 o 341 a.C. circa) , abbattuta la tirannide a Siracusa, si attua *symmachia*, “l'alleanza”(3), sulle monete coniate in quell'epoca appare la testa di Core, assieme alle fiaccole e alla spiga . Tutto questo è emblematico, perché testimonia la grande importanza in Sicilia del culto di Demetra e Core, di cui Enna rappresentò sicuramente un fondamentale

NOTE : (3) = Timoleonte, gen. corinzio (IV secolo a.C.) inviato a sostenere i siracusani contro il tiranno Dionisio II ,cacciato (344 a. C.) varò una Costituzione che garantiva a tutti i cittadini la parità dei diritti e attuò una riforma agraria che spezzava il latifondo e prevedeva la distribuzione delle terre. Fu via libera all'immigrazione siceliota e greca. L'alleanza con greco-sicelioti e siculo-sicani era di tipo difensivo-offensivo, con “pari dignità”, ma (com'è oggi) l'esercito più forte diviene egemone e, rottasi l'alleanza, impose a tutti l'autorità di Siracusa ove sostenne un regime Oligarchico moderato . \_





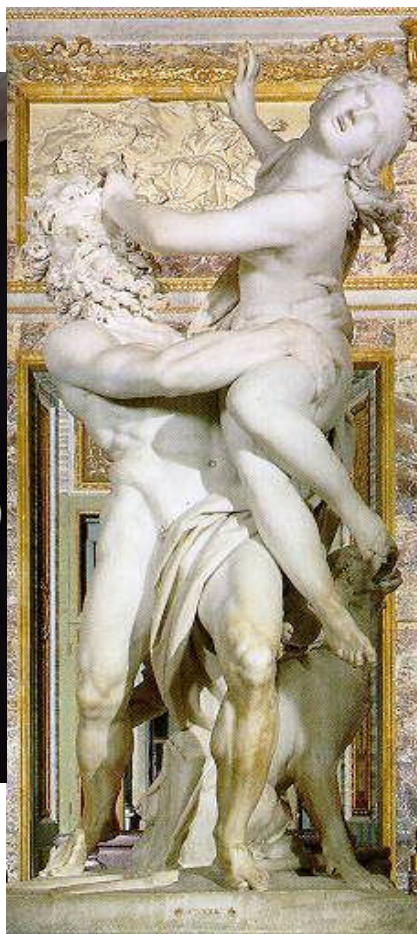
8  
centro di irradiazione e tale rimase fino al  
tardo periodo imperiale romano .

A riprova di quanto  
fosse radicata la  
religiosità nei  
confronti delle due  
dee, giova ricordare



le parole dello stesso Cicerone (*in Verrem IV, 49, 50*) : «*Mi vengono in mente i templi, i luoghi di quel culto [...] in quel famoso giorno in cui essendo venuto a Enna, mi vennero incontro i sacerdoti di Cerere [...] Gli Ennesi credono che Cerere abiti presso di loro, tanto che mi sembravano non cittadini di quella città, ma tutti sacerdoti, tutti abitanti e ministri della Dea*».  
.(Mimmo Cirino).

### *Sculture del BERNINI .*



FONTI : per Metamorfosi di Ovidio =  
Copyright@2010 Zanichelli editore – (il file è una  
estensione online del corso A. Perutelli, G.  
Paduano, E. Rossi, Storia e tesi della letteratura  
latina ° Zanichelli 2010 . Portale [www.tanogabo.it](http://www.tanogabo.it) ; <> Wikipedia <> ed altri già citati  
prima .